

INTERVISTA AL LEADER M5S DOPO IL DRAMMA DI MILANO

Di Maio avverte: il modello Salvini per la sicurezza non funziona più

“Ecco la nostra proposta per la riforma:
coordiniamo Difesa, Viminale, Mit e Servizi”

Il leader M5S, Luigi Di Maio, dopo la tentata strage di ragazzini su uno scuolabus a San Donato Milanese: «Nessuna sfida a Salvini sulla sicurezza, ma serve un nuovo modello. Anche l'Italia deve dotarsi di una

National Security Strategy sul genere Usa. Occorre iniziare a muoverci sulla prevenzione, non solo sulla repressione». Gli studenti tornano in classe: «Solo noi sappiamo che cosa abbiamo passato». Lo psicanalista Ammaniti: «Un'esperien-

za che lascerà segni». E l'autista Ousseynou Sy prova a difendersi: «Volevo proteggere gli africani». Il procuratore antimafia De Raho: «Potrebbe succedere di nuovo».

COLONNELLO, CORBI, GRIGNETTI, LOMBARDO, LONGO E POLETTI — PP. 2-5

LUIGI DI MAIO Il vicepremier: "Serve maggior coordinamento tra i ministeri in stile National Security Strategy. Sui migranti i toni vanno tenuti bassi. Di Battista? Siamo diversi. Non chiederò un passo indietro a Virginia Raggi"

“Sicurezza, non decide Salvini Ecco il piano sul modello Usa”

INTERVISTA

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Ministro Luigi Di Maio, l'attentato del bus dei bambini è stato uno dei peggiori negli ultimi anni in Italia. Che significa per il governo?

«Che se non c'è stata la strage a lo dobbiamo solo ai Carabinieri e al loro coraggio. Sulla sicurezza per quanto riguarda i nostri militari e le nostre forze di polizia, l'Italia è un esempio nel mondo. Basti pensare al caso Battisti. Tecnicamente siamo impeccabili, politicamente possiamo migliorarci».

Che vuole dire?

«Che occorre iniziare a muoverci sulla prevenzione, non solo sulla repressione».

È una sfida a Salvini sulla sicurezza?

«Ma che sfida, siamo al governo insieme e lavoriamo per fare cose giuste. Credo che anche l'Italia debba iniziare a dotarsi di una National Security Strategy sul modello Usa. Ci sta lavorando il ministro Trenta, dietro la guida di Palazzo Chigi».

Di che si tratta?

«In sostanza di un documento di strategia di sicurezza nazionale. Ormai la minaccia è cambiata. È più mutevole, ibrida, di fronte alla quale non possiamo continuare a ragionare individualmente, bisogna procedere

in modo interconnesso tra Difesa, Viminale, Mit e altri ministeri, con Chigi e il coordinamento del Dis, il dipartimento dei servizi segreti. Questo ci permetterà anche di far fronte alla nuova minaccia cibernetica e mettere al sicuro le nostre infrastrutture strategiche».

Lei è ministro del Lavoro, non sta confinando nel settore di Salvini?

«Io sono anche vicepresidente del Consiglio e leader della forza politica che ha più eletti in Parlamento, è naturale che mi occupi di temi che non riguardano solo i miei ministeri. Conta il fine, non il nome. Dobbiamo aiutare i cittadini e sono sicuro che la Lega la vede allo stesso modo. Conoscendo

Salvini immagino sia felice di ricevere proposte concrete e ambiziose».

Quali sono?

«Oltre ad una Nss sul modello Usa le proposte sono: una maggiore sorveglianza e un incremento dell'utilizzo delle tecnologie. I droni nella Terra dei Fuochi sono un esempio, possono essere usati anche per scovare mafiosi e latitanti. Non c'è solo la legge sulla legittima difesa, che è nel contratto e che se anche non entusiasma il M5S, la sosteniamo perché leali».

Sembra una sconfessione delle posizioni di Salvini. Pentiti di come lo avete asseverato sulla Diciotti?

«Non è una sconfessione, è la mia visione. Ma abbiamo un

senso di responsabilità come istituzioni che non dobbiamo mai dimenticare».

Non sarebbe ora di fermare la propaganda, come chiede l'ex ministro Minniti, perché è vero che crea consenso ma polarizza anche l'odio?

«Non facciamo propaganda, sono stato il primo a dire che quando un politico annuncia cose deve ricordarsi che ha una responsabilità nei confronti dei cittadini. I toni vanno tenuti bassi, sono d'accordo, ma le stesse opposizioni strumentalizzano parlando di odio quando non ce n'è bisogno. Quell'uomo è un criminale. Poteva essere nato in Italia sempre un criminale sarebbe rimasto. Non dobbiamo fermarci all'indignazione. Ecco perché ho chiesto la cittadinanza per meriti speciali a Ramy, il bimbo egiziano che ha avvisato i carabinieri».

La rivendicazione del sequestratore pone una questione: Voi e Salvini non state sottovalutando gli effetti di un clima di caccia al diverso? Che può armare ugualmente italiani o stranieri, magari con problemi psichici.

«Ma figuriamoci. Quindi non dovremmo lavorare per regolamentare i flussi perché qualche pazzo può prendere a pretesto l'argomento? Un criminale o un pazzo restano tali. Mi sta dicendo che c'è una spiegazione diversa, se non la folle violenza, al gesto del sequestratore?»

Le sto dicendo che le menti più labili possono reagire a un clima dove si dà per scontata l'equazione migranti-sicurezza.

«Per me quello è un delinquente, punto. E un governo non calibra le proposte sulla base delle reazioni dei delinquenti. Detto questo, esiste un problema di sicurezza legato all'immigrazione ma è uno. Poi ce ne sono altre. Ripeto: dobbiamo gestire la sicurezza sul medio-lungo termine a partire dalla prevenzione»

Perché nel suo viaggio in Usa non è previsto alcun appuntamento con il governo Usa?

«Chi lo ha detto che non incontrerò esponenti? Non è vero. Conoscerete i dettagli»

Qual è il senso del viaggio?

«E' una visita verso il nostro principale alleato, a cui ci lega una lunga storia di alleanze, la Nato. È la nostra casa naturale. Proprio nei giorni scorsi ho avuto un incontro proficuo con l'ambasciatore Usa. Lo scopo della visita, oltre al confronto istituzionale, sarà anche di natura commerciale. Incontrerò i rappresentanti delle principali imprese italiane negli States»

Non è che vogliono punirla perché la considerano l'artefice dell'accordo con la Cina?

«Ma sulla via della Seta si è fatto un gran parlare. Ho detto mille volte che non si tratta di una intesa politica ma di una opportunità commerciale per il Made in Italy. Ho fornito io stesso tutte le rassicurazioni a Washington»

Alla Lega non sono bastate

«Non capisco la strumentalizzazione. Ho sentito parlare di colonizzatori, è assurdo. Non so se c'è qualcuno che cerca un altro nemico, io cerco opportunità per le imprese, rispettando le alleanze».

Negli Usa le chiederanno del 5G a Huawei

«Nel decreto Brexit abbiamo messo una norma per rafforzare la golden power sul 5G. Ma sarò chiaro: non è una norma contro un'azienda, ma a tutela di una infrastruttura fondamentale».

Forse gli Usa non apprezzano anche cosa dite su F35, Afghanistan, Venezuela...

«Sugli F35 ora il dossier è in mano a Conte e il programma sarà rivisto nel rispetto degli impegni già presi. Non siamo un Paese che si fa parlare dietro. Ma sarà rivisto. Sull'Afghanistan è stata avviata una pianificazione anche in base alle notizie giunte da Oltreoceano. Gli Usa hanno 14 mila militari su 20 mila nel contingente Nato, se vanno via loro l'Italia che resta a fare? Ad ogni modo ogni decisione sarà presa con gli alleati. Sul Venezuela vogliamo una risoluzione positiva della crisi, tutto qua».

Lei ha oscillato tra la linea più istituzionale e la linea Di Battista. Un atteggiamento che ha spiazzato e non ha pagato, visto che poi è tornato ad assumere i panni più europeisti e filo atlantici.

«Non faccio questi previsioni. Resto sempre me stesso. Alessandro è diverso da me, lo sanno tutti e lo ringrazio per la grande mano che dà al M5S». **Mentre parlate di cantieri, domani scenderanno in piazza No Tav, No Tap, No Ilva ecc... Era una fetta del vostro consenso. Si sentono traditi. Cosa risponde? Vi è mancato il coraggio?**

«Guardi, il mio è obiettivo è la-

vorare per la crescita del Paese. Lo sblocca cantieri va in questa direzione, servirà a creare nuovo lavoro. Non siamo il popolo del No, la chiave è solo una: uso corretto delle risorse pubbliche. È quello che fa un governo».

I No Muos sanno già che resterà tutto come è. Perché dopo gli Usa non dà loro una risposta?

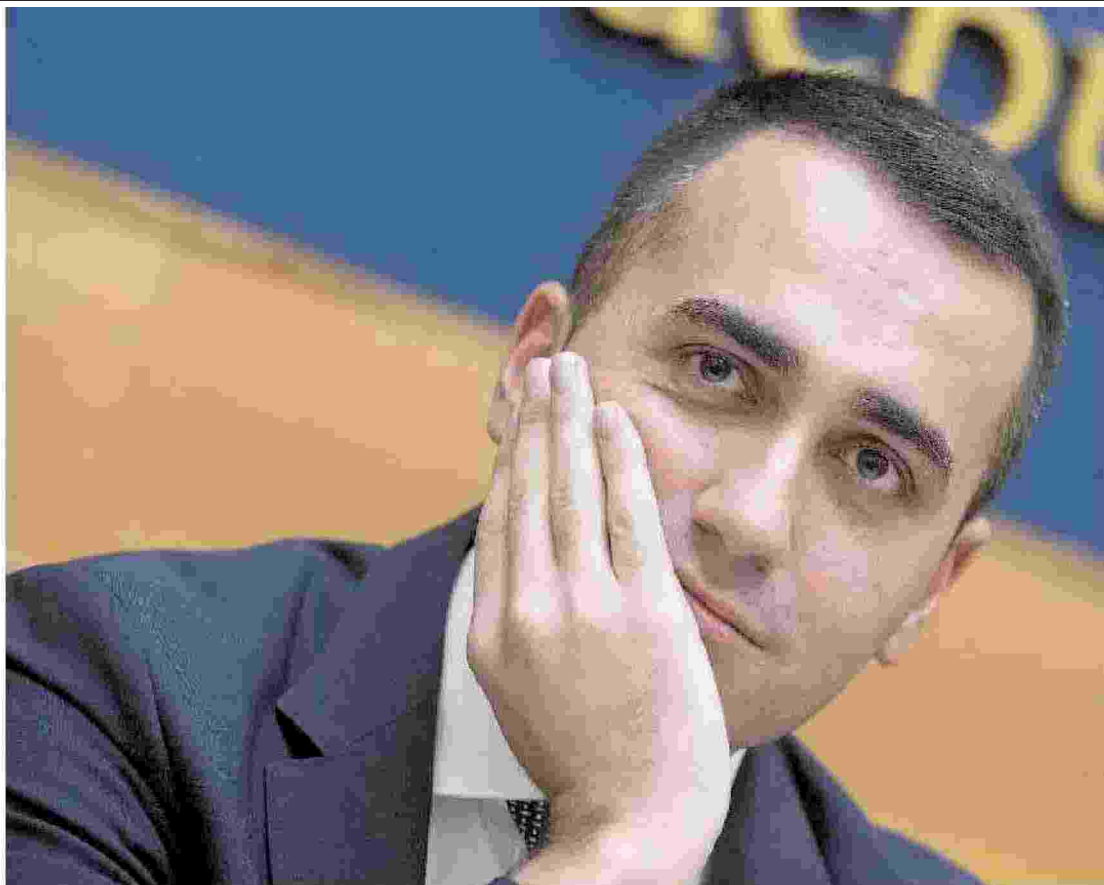
«Sul Muos stiamo aprendo un tavolo tecnico con i rappresentanti locali, per tentare di risolvere la questione su cui ha una rilevanza anche l'interlocuzione con gli Usa»

L'assessore Frongia indagato dopo l'arresto di De Vito pone una questione su Roma. Ieri lei ha detto che era una sola mela marcia. Se non fosse così, trarrebbe le conseguenze e chiederebbe a Raggi un passo indietro?

«Questa è fantapolitica. De Vito lo abbiamo cacciato in 30 secondi ed è ciò che ci distingue dagli altri partiti. Non abbiamo la presunzione di cambiare l'anima delle persone. Se qualcuno sbaglia, però, va a casa. Frongia si è autosospeso, da quel che riferiscono i legali si va verso l'archiviazione».

Lei la riduce a una questione individuale quando è anche politica dopo tre arresti per corruzione e un indagato. Quando eravate all'opposizione irridevate gli avverarsi con le arance e chiedevate le dimissioni del sindaco, accusando tutto il Pd.

«Non voglio minimizzare ma in questo momento non vedo le associazioni a delinquere di cui parlavano i magistrati su Mafia Capitale che si era allargata a tutto il Pd romano». —



Luigi di Maio, nato ad Avellino nel 1986, è a capo del Movimento 5 Stelle dal 23 settembre 2017, quando vinse le primarie online

LUIGI DI MAIO
MINISTRO
SVILUPPO ECONOMICO



Falso che nel viaggio in Usa non incontrerò esponenti del governo, presto conoscerete i dettagli

L'intesa con la Cina? La Lega cerca un altro nemico lo cerco opportunità per le nostre imprese

Sulla sicurezza bisogna puntare sulla prevenzione e non solo sulla repressione

Ieri su La Stampa

L'ex ministro dell'Interno Marco Minniti sull'immigrazione: «Mi rivolgo a tutti gli attori della democrazia: un continuo bombardamento mediatico è pericoloso, le parole hanno un peso». E su Ousseyoun: «Come Traini ha scelto le vittime alla cieca, solo sulla base del colore della pelle».

MARCO MINNITI, l'ex ministro dell'Interno. "Mi rivolgo a tutti gli attori della democrazia: un continuo bombardamento mediatico è pericoloso, le parole hanno un peso. L'immagine come fonte è sempre da scartare dalla realtà".

"Sull'immigrazione stop alla propaganda o rischiamo nuove geste di religione"

IL MINISTRO DELL'INTERNO Marco Minniti, ex leader del Movimento 5 Stelle, ha parlato di "propaganda" e "geste di religione" riferendosi al dibattito sull'immigrazione. Ha sottolineato che le parole hanno un peso e che l'immagine non è sempre la realtà. Ha anche criticato l'atteggiamento di alcuni esponenti della Lega, in particolare Matteo Salvini, che ha accusato di "propaganda" e "geste di religione" le sue dichiarazioni sull'immigrazione. Ha anche parlato di "vittime" e "colore della pelle" riferendosi a un caso di discriminazione.

LA STAMPA

Di Maio avverte: il modello Salvini per la sicurezza non funziona più

Indagato il braccio destro della sinistra di Roma

La Lega cerca un altro nemico

Il governo: più sicurezza, più prevenzione

La Lega cerca un altro nemico

Il governo: più sicurezza, più prevenzione

LA STAMPA

"Sicurezza, non decide Salvini. Ecco il piano sul modello Usa"

La Lega cerca un altro nemico

Il governo: più sicurezza, più prevenzione